

Nome	Progetto ATENA
------	-----------------------

A Obiettivo globale in riassunto

Il nome in omaggio a Atena che, istituì l'Aeropago per affrancare la Giustizia dalla violenza della vendetta delle furiose Erinni, ed è divinità della resilienza, evocatrice della nostra capacità di ricostruirci, di **abbandonare abitudini, che ci imprigionano in ruoli recidivanti ora vittime ora autori**.

Attraverso lo sguardo della *giustizia riparativa*, che mette al centro l'essere umano, il progetto raccoglie competenze teoriche e pratiche di molteplici discipline e servizi per **promuovere una cultura di servizio transdisciplinare e comune che anteponga la persona umana agli obiettivi delle differenti agenzie ed enti**.

Uno sguardo poliedrico che, nel coordinare molteplici prospettive per migliorare la dimensione preventiva, **aiuti a distinguere la persona dai suoi comportamenti**. Per non ridurla a semplice mezzo per giustificare attività di perseguimento o di protezione, occorre costruire una visione comune che guardi oltre le stigmatizzazioni di reo o vittima.

Mettere il *focus* sulla persona umana, piuttosto che sul ruolo agito e subito, aiuta a capire come importanti esperienze fondate *sull'approccio della desistenza*, per aiutare gli autori di reato a costruire una nuova coscienza di sé, del proprio futuro e abbandonare comportamenti delinquenti, possano sostenere il cambiamento di postura di chi si sente vittima.

Il progetto si rivolge infatti alla condizione di vittima con gli obiettivi di ridurre i comportamenti di recidiva e ricaduta in relazioni abusive e violente, attraverso la responsabilizzazione, la valorizzazione di sé e l'estensione del capitale sociale. Finalmente la persona vittima assumerà una nuova postura proattiva capace di proiettarsi in un futuro di migliore benessere.

Grazie all'esempio resiliente del genitore, si potrà inibire anche la trasmissione generazionale degli effetti del trauma forieri di nuovi comportamenti di violenza agita o subita.

Proprio per uscire dal percepirsi come vittima e ricadere nelle medesime dinamiche il progetto coniuga percorsi di risposta al trauma *Trauma-informed Practice (TIP)* con approcci del trattamento delle dipendenze.

Target

Il Progetto si rivolge **alla rete dei servizi/enti del territorio cantonale** implicati a diverso titolo nella presa in carico delle persone vittime di violenza o violenza domestica, i quali sono per la maggior parte rappresentati nel Gruppo di accompagnamento in materia di violenza domestica.

Il Progetto Atena prevede di creare un Gruppo di lavoro (GL Atena) di una quindicina di collaboratori-trici di detti servizi/enti che, attraverso moduli formativi e intervistazioni, formino rete. L'intento è di co-costruire protocolli, processi posture comuni pur nella diversità della missione di servizio. Questo favorisce la continuità della presa in carico e migliora le possibilità delle persone vittime di abbandonare/uscire dal posizionamento o dal "ruolo" di vittima con tutto quanto comporta in termini di marginalizzazione e anche di rischi di ricaduta in relazioni abusive o violente o di trasmissione generazionale attraverso la filiazione.

In pari tempo Atena intende creare un **gruppo di persone vittime** (gruppo di pari). Attraverso attività di tipo culturale, formativo, sportivo e di tempo libero, si intende favorire l'acquisizione della stima di sé ed estendere il loro capitale sociale a sostegno dell'integrazione nella propria (ev. nuova) comunità sociale di riferimento.

Lo scopo:

1. Ridurre la “*recidiva*” delle vittime

Il progetto Atena propone una metodologia di presa in carico delle vittime di violenza e violenza domestica comune e condivisa nei servizi territoriali, perché esse possano abbandonare i meccanismi o modalità relazionali tossiche adottate nella vita di coppia o sociale, possibile retaggio di un’infanzia vissuta in un contesto familiare abusivo o violento.

2. Avvicinare le vittime ai principi della giustizia riparativa

Creare spazi protetti di dialogo e ascolto fondati sui principi della giustizia riparativa in vista di intraprendere un percorso resiliente e di cambiamento rispetto alla postura di persona vittima, marcato dalla paura dell’incontro (probabile o possibile), non fosse che casuale con l’autore o gli autori.

Risultati previsti in termine di prevenzione

- **Individuale:** la vittima acquisisce stima di sé, aumenta il suo capitale sociale, adotta modalità relazionali positive e soddisfacenti.
- **Cerchia familiare:** la modalità di comunicazione del contesto familiare è armonico, improntato al rispetto, all’ascolto e al riconoscimento delle individualità.
- Prevenzione della trasmissione generazionale di comportamenti abusivi e violenti. Infatti, vedere nel genitore un modello positivo di resilienza aiuta il minore a sormontare il trauma subito della violenza assistita. Ciò aiuta a liberare il minore dal condizionamento di un modello negativo che facilmente lo porterebbe a diventare un possibile autore, rispettivamente una vittima.
- **Società civile:** Atena forma dei *leader di opinione* che possano identificare comportamenti violenti ed abusivi in tutti i suoi aspetti (fisici, sessuali, psichici, sociali o economici) e divulgare nuovi modi di atteggiarsi e comunicare tra individui, con le persone vittime di violenza e di abusi e gli autori.
- Atena persegue la prevenzione generale di agiti e detti abusivi e violenti nei contesti familiari e nella comunità civile in generale.

Continuità/trasmissione/trasferibilità

- **Continuità nella presa a carico delle persone vittime di violenza e violenza domestica:** Atena persegue la formazione ai principi della giustizia riparativa e della desistenza delle collaboratrici e dei collaboratori dei servizi territoriali che, formando rete, intervengono a favore delle vittime adottando una metodologia di presa a carico integrando una **nuova e comune cultura di servizio**.
- **L’autonomia e la responsabilità delle persone vittime di violenza domestica:** Atena intende promuovere l’autonomia e l’assunzione di responsabilità da parte delle persone vittime attraverso la costituzione di gruppi di pari (vittime) di auto-aiuto e favorire la loro integrazione nella comunità civile di riferimento grazie all’inserimento in reti prosociali (capitale sociale).
- **La co-costruzione e l’inclusione delle persone implicate.** Atena, organizza attività formative, di riflessione, sensibilizzazione e armonizzazione della risposta istituzionale e societale che includono le persone direttamente implicate, nel nostro caso le persone vittime di violenza e violenza domestica. Questo approccio è da una parte funzionale all’obiettivo di

responsabilizzazione e autonomizzazione delle persone implicate (vittime), ma è anche ormai raccomandato, se non già prassi, includere nella definizione delle politiche sociali le persone beneficiarie di tale servizio/politica.

Questi approcci e le formazioni proposte potranno trovare riscontro e applicazione in altre realtà cantonali o territoriali nella presa in carico delle persone vittime di violenza o violenza domestica.

Il progetto Atena è allineato alla strategia cantonale in materia di violenza domestica (*Piano di azione cantonale sulla violenza domestica, Bellinzona nov. 2021 e nov. 2022* <https://www4.ti.ch/di/violenza-domestica/la-violenza-domestica/in-generale>). In particolare, si inserisce negli **assi riservati alla prevenzione e alle politiche coordinate**.

Il progetto Atena collabora e si coordina con le commissioni o gruppi di accompagnamento specifici del Consiglio di Stato, in particolare con il *Gruppo di coordinamento in materia di violenza domestica* e la *Commissione permanente di coordinamento per l'aiuto alle vittime di reati*. https://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/CdS/Commissione_cds.pdf

Il progetto Atena: riferimenti teorici e metodologia

La letteratura ci dice che le persone vittime di violenza domestica transitano da una relazione abusiva all'altra, e questo spesso avviene con a seguito figlie e figli, i quali a loro volta integrano meccanismi relazionali simili e risulteranno vittimizzati più volte.

Le conseguenze della violenza domestica, oltre che sulla salute fisica e mentale di tutti gli attori, incidono sui costi della salute e dell'assistenza sociale, e confronta diverse persone con la giustizia penale. In altre parole, **la violenza domestica, agita e subita, instaura una spirale negativa**.

Il Gruppo Giustizia Riparativa Ticino www.giustiziariparativa.ch, basandosi anche sui risultati riscontrati nella presa a carico probatoria (v. Ufficio dell'assistenza riabilitativa) delle persone condannate o di autori di violenza domestica ispirata all'approccio riparativo e alla desistenza (v. progetto pilota Obiettivo desistenza www.desistenza.ch) e il successo di tale presa a carico, si è adoperato per creare un percorso di formazione e riabilitazione analogo a quello riabilitativo in essere per le persone autrici di violenza. Questo tanto più che per realizzare o proporre incontri riparativi "autore-vittima" bisogna che le due parti possano trovarsi su uno stesso piano di coscienza e, si potrebbe anche dire di forza emotivo-relazionale, per affrontare l'atto subito/agito da *un posizionamento non-gerarchico*. Principio tanto più valido per la persona vittima, la quale non deve in alcun modo essere confrontata a rischi di ri-vittimizzazione.

Il percorso riabilitativo proposto si basa su metodologie ed evidenze teoriche già applicate nell'ambito della:

Giustizia Riparativa: per favorire il riconoscimento reciproco delle persone attraverso il recupero della propria autostima e del rispetto per la diversità dell'Altro. Una modalità di prendersi cura delle relazioni che si integra in particolare con il processo di desistenza e il trattamento del trauma.

Desistenza: ossia la capacità delle persone di abbandonare comportamenti socialmente repressibili. I principi della desistenza si rifanno principalmente alla presa a carico delle persone delinquenti e sono stati applicati in Svizzera come progetto pilota sostenuto dall'Ufficio federale della Giustizia (2019-2023) presso i cantoni del Concordato latino in materia di sanzioni penali degli adulti che comprende i 6 cantoni romandi ed il Ticino. Il progetto è stato oggetto di una valutazione scientifica da parte dell'*Ecole de sciences criminelles* (ESC) dell'Università di Losanna (UNIL). Tutti i documenti (rapporto finale e valutazione sono disponibili sul sito dell'UFG a partire da www.desistenza.ch. La letteratura in materia di desistenza è troppo ampia per essere citata in

questo contesto, rinviamo per questo al manuale elaborato durante lo svolgimento del progetto Obiettivo desistenza, *Sapere, saper essere saper fare. Riflessioni partecipative della probation nella Svizzera latina, Commission latine de probation 2023* (disponibile in I, F, D).

I risultati in termini di cambiamento osservato presso le persone sottoposte a mandato penale sono evidenti. In particolare, toccano **le sfere della persona: stima di sé, relazione con l'operatore sociale di riferimento, capitale sociale**, che devono essere al centro di una presa in carico delle vittime di violenza domestica. Per questo motivo, riteniamo che i principi della desistenza possano divenire il filo conduttore che permea il progetto Atena.

Questo, con tutta evidenza affiancando tecniche specialmente adatte e sperimentate sulle persone vittime di abusi o comportamenti violenti.

Tecnica della TIP (Trauma Informed Practice), una pratica che è stata sviluppata negli USA negli anni 70 come TIC (Trauma Informed Care) da due medici d'ospedale, i quali si erano resi conto che sui soldati che ritornavano dal Vietnam anche le cure mediche di base non avevano effetto a causa dei forti traumi riportati in guerra. Basandosi su concetti delle neuroscienze hanno riconosciuto il trauma e creato un metodo per mettere il cervello in modalità di apertura a ricevere le cure mediche. Nel 2001 Harris&Fallot, due psicologi hanno sviluppato la TIP basandosi sui 5 punti della traumatologia: **sicurezza, fiducia, scelta, collaborazione ed empowerment**.

Le neuroscienze ci dicono che il cervello è plastico, quindi si trasforma, si rigenera ed in breve tempo raccoglie nuove informazioni. È stato provato che seguendo la metodologia TIP si ottengono risultati eccellenti nel riabilitare le vittime di violenza sessuale e violenza domestica e ridare loro motivazione e obiettivi futuri. Questo tipo di approccio permette di rimetterle nel circuito attivo della comunità togliendole così dal circuito passivo dell'assistenza sociale e dal decorso psicologico/psichiatrico cronico. L'obiettivo della TIP è di transitare chi ha subito abusi e violenza dalla posizione di vittima a quello di *sopravvissuta*.

Nonostante queste tecniche siano relativamente nuove nel percorso riparativo, vi sono Paesi quali la Gran Bretagna che da tempo le utilizzano con soddisfazione. Citiamo l'esempio di Tim Chapman, luminare in Giustizia Riparativa (già formatore ad un corso organizzato dall'Ufficio Federale di Giustizia nel marzo 2023) con un'ampia esperienza nel campo.

Il Gruppo Ticinese di **Giustizia Riparativa**, costituitosi nel 2023 come rjustice sotto l'egida dell'associazione ESEHA-ESSSA (Economia, Società, Stato, Storia, Amministrazione) ha sottoposto all'UFU (Ufficio federale per l'Uguaglianza fra donna e uomo), questo progetto che non solo riabilita, ma toglie dalla recidiva le vittime di violenza domestica e al contempo le sostiene affinché possano proporsi nella comunità di origine (o nuova) come soggetti attivi e produttivi, prevenendo inoltre la trasmissione generazionale di comportamenti abusivi e violenti agiti o subiti.

Un tale progetto potrebbe divenire un modello nell'approccio alle persone vittime di violenza e violenza domestica.

Lugano, gennaio 2024